

iersera, il quale non segui, anzi si è dicto quanto di sopra et si verifica il detto, perchè questa mattina tutti quelli che erano restati qui si sono dislogiati et hanno seguitato la corte, tale che noi soli ambasciatori siamo restati, et *ut ita dixerim* pianati in questo luogo. Questo è parso molto grave et molesto a ciascuno, pensando doversi più tosto per questa Maestà far qualche probabile excusatione de la offesa fattaci, che cumulare questa altra del denegarci la presentia sua, anzi fugirsi.

240¹⁾ *Da Ravenna, di sier Alvisè Barbaro proveditor, di . . .* Come de li risona, il papa far zente. Et Balasso de Val di Lamon non ha voluto la conduta datoli per la Signoria nostra. Et fanno fanti per il papa. Babon è zonto de li con fanti etc.

Noto. Sier Zuan Bembo di sier Alvisè, uno di deputati a le porte di Ravenna, se parlite, et li altri do, sier Giacomo Nani et sier Domenego di Prioli, partiranno poi.

Di Urbino, di la duchessa fo lettere di . . . drizzate al suo orator. El qual manda alcune lettere li è stà scritto con avisi de spagnoli. La copia sarà qui avanti.

Da Sibinico, di sier Nicolò Marzello conte et capitano, di 19 di questo, venne lettere a nona. Qual manda alcune lettere haute di Maximo di Leopardi, secretario va in campo del Turco; et *etiam* lui scrive la nova di la rotta hauta per Amorat sanzacho a le zente di l' archiduca, sicome Maximo scrive, a le qual lettere mi riporto.

Di Maximo di Leopardi secretario, di Sibinico et di Scardona. Scrive il suo viazo, et come fo poi a Cliva di 17 di questo. Scrive come l'emin li dete una guida; stentò haver cavalli, pur li trovò. Et avisa de li si dice che Amorat sanzacho havia dà una rotta a le zente di l' archiduca et preso uno capitano chiamato, el qual con 300 altri lo haveano apresentà al Signor turco, el qual Signor lo havia acarezado et datoli presente.

Da Ferrara, di sier Marco Antonio Venier el dottor, orator, fo lettere. Come era stato a visitar il signor duca, qual era in letto, et stava meglio. Et scrive colloqui hauti insieme, qual *etiam* lui ha aviso di Franza di non esser stà nominati li collegadi. Poi l'orator li comunicoe li avisi del turco. Ezzo duca disse: « Christiani, zoè questi marani, è pezor di turchi. » Poi disse: « Ho aviso che

la Signoria era compresa in la paxe, si la voleva esser con loro contra turchi. »

Fo voluto poner, per li Consieri, uno possesso di 240* uno beneficio in Cypro, qual ha hauta a Roma 3 sententie conforme, a domino ... (*Jacomo*) Cocho; et sier Fantin Corner *di la Episcopia* con parenti fo a la Signoria dicendo, si è a l'Avogaria per questo, pregando non si metesse. *Unde* la Signoria ordinò, se in termine de zorni non si expediva, la meteriano.

Fu posto, per li Savi del Conseio et Terra ferma, una lettera in campo a li proveditori zenerali: che atento le nove havemo di le preparation di zente si fa sora di Trento per calar in veronese, et per non lassar Verona senza presidio, ne pareria che il signor Cesare Fregoso con la sua compagnia et lui sier Zuan Dolfin proveditor zeneral venisse in Verona, con quel numero di fanti parerà al signor capitano zeneral, al qual si remetemo di ogni cosa, nè volemo far nulla senza il suo voler. Fu presa di tutto il Conseio.

Fu posto, per alcuni Savi del Conseio una parte, di riconzar la parte del loto, *ut in ea*. Et sier Filippo Capello savio a Terra ferma vol si metti una tansa a questo lotho, *ut in parte*. La copia di le qual parte saranno qui avanti poste.

Et sier Gasparo Malipiero, è proveditor sora i debitori, andò in renga et contradise, dicendo è debitori per ducati 300 milia et si dia far'pagare a questi; et che loro proveditori erano stà in Collegio per voler met r una parte, ma non erano alditì, et la feze lezer. La copia *etiam* scriverò qui avanti.

Et sier Francesco Contarini casser di Collegio li rispose, laudando la parte posta, et non si vegni adesso su retention, che l' imperator dirà venetiani non hanno più il modo di haver danari, che fanno retener li debitori.

Et sier Gasparo Malipiero sopraditto tornò in renga a risponderli.

Et sier Filippo Capello savio a Terra ferma parlò per la sua opinion, dicendo il bisogno si ha di danari presti, et bisogna, per mandar a Urbin per pagar quelle zente, ducati 14 milia, poi in campo et per tutto; et la parte leta nè una nè l'altra non dà danari presti, persuadendo a voler la parte posta per lui ch' è la tansa.

Et li rispose sier Lunardo Emo savio del Conseio per l' opinion di la sua parte. Et poi 4 (5) Savi del Conseio, *videlicet* Trivixan, Mozenigo, Contarini et ... (*Dandolo e Gradenigo*) messeno con li proveditori sopra i debitori, sier Gasparo Malipiero, sier

(1) La carta 239* è bianca.